

James M. Barrie
PETER PAN

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 5, Unità 1 Fiaba, fantasy, fantascienza



L'incipit

LIBRO PRIMO

PETER PAN NEI GIARDINI DI KENSINGTON

Facciamo il giro dei giardini

Dovrai ammettere che sarebbe difficile seguire le avventure di Peter Pan senza conoscer bene, prima, i Giardini di Kensington. Sono a Londra, dove vive il Re, e io ci portavo David quasi tutti i giorni, meno quelli nei quali mi pareva decisamente scalmanato. Nessun bambino è mai stato proprio da per tutto nei Giardini, perché viene così presto il momento di tornare. E questo momento viene presto per la ragione che se tu sei piccolo come David dormi dalle dodici all'una. Se la tua mamma non sapesse con precisione che dormi dalle dodici all'una, molto probabilmente potresti vedere tutti i Giardini.

I Giardini sono chiusi a un lato da un'interminabile fila di omnibus sui quali la tua balia ha una tale autorità che se alza il dito verso qualunque di essi lo fa fermare immediatamente. E così attraversa in salvo con te dall'altra parte.

LIBRO SECONDO

PETER E WENDY

Peter appare

Tutti i bambini crescono, meno uno. Sanno subito che crescono, e Wendy lo seppe così. Un giorno, quando aveva tre anni, e stava giocando in giardino, colse un fiore e corse da sua madre. Doveva avere un aspetto delizioso, perché la signora Darling si mise una mano sul cuore ed esclamò, «Oh, perché non puoi rimanere sempre così!» Questo fu quanto passò fra di loro circa l'argomento, ma da allora Wendy seppe che avrebbe dovuto crescere. Tu sai questo quando hai due anni. Due anni sono l'inizio della fine.

È risaputo che abitavano al 14, e fin che non venne Wendy, sua madre era la persona più importante. Era una graziosa signora, con un cervello romantico, e una bocca proprio gentilmente ironica. Il suo cervello romantico era come quelle minuscole scatole, una dentro all'altra, che vengono dall'oriente misterioso, e benché tu ne scopra molte, ce n'è sempre ancora un'altra; e sulla sua bocca gentilmente ironica c'era un bacio che Wendy non poteva mai prendere, benché fosse là, perfettamente visibile, all'angolo sinistro.

Il signor Darling l'aveva conquistata così: i molti signori che erano stati ragazzi con lei, si accorsero simultaneamente d'amarla, e corsero tutti a casa sua a dirglielo, eccettuato il signor Darling, che prese una carrozza e capitò per primo, e l'ottenne così. Egli ottenne tutto di lei, meno l'ultima scatola interna, e il bacio. [...]

Prima venne Wendy, poi John, poi Michael. [...] ben presto avresti potuto vederli andare tutti e tre in fila al Giardino d'infanzia della signora Fulsom, accompagnati dalla bambinaia. Alla signora Darling piacevano le cose ben fatte, e il signor Darling aveva la passione di fare esattamente come i suoi vicini; e così naturalmente ebbero una bambinaia. Poiché erano poveri, data la gran quantità di latte che consumavano i bambini, la loro bambinaia fu una imponente cagna di Terranova di nome Nana, che prima di essere presa dai Darling non era appartenuta a nessuno in particolare. Tuttavia, essa aveva ritenuto sempre che i ragazzi fossero molto importanti; e i Darling l'avevano conosciuta ai Giardini di Kensington dove passava la maggior parte del suo tempo libero guardando dentro le carrozzine, facendosi odiare dalle balie negligenti che poi accompagnava fino a casa, lagnandosi di loro presso le padrone. Dimostrò di essere un tesoro di bambinaia. [...]

Certo non vi fu mai una famiglia più semplice e beata fino all'arrivo di Peter Pan.

La signora Darling venne a conoscenza di Peter la prima volta mentre stava riordinando le menti dei suoi bambini. La sera, dopo che i suoi bambini si sono addormentati, ogni buona mamma ha l'abitudine di frugare nelle loro menti, e mettere in ordine le cose per il giorno dopo, riponendo nei loro posti i molti oggetti che sono andati qua e là durante il giorno. Se tu potessi rimanere sveglio (ma naturalmente non è possibile) vedresti la tua mamma fare così, e ti interesserebbe stare a guardarla attentamente. È proprio come se riordinasse nei cassetti. Credo che la vedresti in ginocchio, indugiarsi curiosa su ciò che è dentro di te, domandandosi dove mai tu abbia potuto raccogliere questa o quella cosa, facendo scoperte più o meno piacevoli [...]. Quando ti svegli alla mattina, le cattiverie e i capricci coi quali sei andato a letto sono stati ripiegati così da farli diventare piccolissimi e chiusi nel fondo della mente; e sulla cima, bene esposti all'aria, sono spiegati i tuoi migliori pensieri, pronti perché tu li indossi.

[...]

A volte, durante i suoi viaggi nelle menti dei bambini, la signora Darling trovò cose che non poté capire, e certo la più imbarazzante fu la parola Peter. Non conosceva nessun Peter eppure lo trovava qua e là, nella mente di John e di Michael, e già la mente di Wendy cominciava ad essere tutta scarabocchiata con questa parola. Il nome Peter spiccava a caratteri più appariscenti di quelli d'ogni altra parola, e mentre la signora Darling lo fissava sentì che aveva in sé qualche cosa di stranamente impudente.

«Sì, è piuttosto impudente» ammise Wendy con un certo rammarico.

«Ma chi è, tesoro?»

«Sai, è Peter Pan, mamma».

Da principio la signora Darling non capì, ma poi, tornando indietro col pensiero alla sua infanzia, ricordò esattamente un Peter Pan che si diceva visse con le fate. Si raccontavano buffe cose di lui; come, per esempio, che quando i bambini morivano lui li accompagnava per un tratto di strada, affinché non avessero paura. Allora la signora Darling aveva creduto che esistesse, ma adesso che era maritata e piena di buon senso, si domandava se ci fosse davvero un personaggio simile.

«D'altronde – disse a Wendy – adesso dovrebbe essere cresciuto».

«Oh no, non è cresciuto – assicurò Wendy con convinzione – ha esattamente la mia statura». E intendeva dire che aveva la sua statura tanto di mente che di corpo; non sapeva come lo sapeva, ma il fatto era che lo sapeva.

[...]

E mentre dormiva, la signora Darling sognò.

Il sogno in se stesso non avrebbe avuto importanza; ma mentre lei stava sognando la finestra della camera si spalancò, e un ragazzo si lasciò cadere sul pavimento. Era accompagnato da una strana luce, non più grande del tuo pugno, che saltellava per la stanza come cosa viva; e credo che proprio questa luce svegliò la signora Darling.

Balzò su con un grido, e vide il ragazzo, e in qualche modo capì subito che era Peter Pan. [...] Era un ragazzo molto carino, vestito di foglie secche e degli umori che stillano dagli alberi; ma la cosa più stupefacente era che aveva ancor tutti i denti di latte. Quando vide che lei era una persona adulta, le mostrò quei dentini con una smorfietta.

La quarta di copertina

«Quando la prima volta, bambinotto già incrinato di voce, lessi *Peter Pan* di J. M. Barrie, me ne invaghi in modo insensato e furibondo; quando seppi abbastanza inglese, fu tra i primi libri che lessi e rilessi» scrive Giorgio Manganelli nel testo che apre questo volume. Peter Pan è il fanciullo che, fuggito dalla sua casa, vive nel mondo notturno dei Kensington Gardens, abitato da fate e folletti. Incontrerà Wendy, John e Michael, i fratellini che lo aiuteranno dopo varie avventure contro pirati, sirene, pellirosse a sgominare il terribile Capitan Uncino. [...]

J. M. Barrie, *Peter Pan*, trad. M. Dandolo, Einaudi, Torino 2008